



By: [Martin Abegglen](#) - [CC BY-SA 2.0](#)

da [repubblica.it](#) - LUGANO - La forte pressione internazionale sulle banche svizzere, perché rinuncino ai capitali non dichiarati, ha dato i suoi frutti. Nei 5 anni intercorsi, tra il 2008 ed il 2013, l'ammontare dei soldi in nero, negli istituti di credito della Confederazione, è passato da 800 miliardi di franchi a 200, ovvero a poco più di 160 miliardi di euro.

E' quanto rivela uno studio della società di revisione PwC, Pricewaterhousecoopers. "Per anni - si può leggere nel documento - la Svizzera è stato uno dei principali paradisi fiscali del pianeta ma, oggi, non è più così". A far ribaltare la situazione hanno iniziato gli Stati Uniti, grazie anche alla dabbenaggine di Ubs, che ha lasciato ovunque tracce della propria violazione delle leggi fiscali americane, poi hanno seguito a ruota molti Paesi europei.

Tra questi spiccano Germania e Francia che, con una politica della terra bruciata contro gli evasori, hanno costretto molti contribuenti a far emergere il tesoretto che avevano occultato nella Confederazione. "Una parte dei capitali dichiarati è rimasta in Svizzera, mentre diversi titolari di conti cifrati hanno deciso di riportarne l'ammontare in patria", ha detto Martin Schilling di Pricewaterhousecoopers, al quotidiano di Zurigo Neue Zuercher Zeitung. "Il deflusso di depositi dalla Svizzera è quasi finito", ha, quindi, aggiunto.

L'analista di PwC stima che non più di 70 miliardi di franchi, ovvero poco meno di 60 miliardi di euro, finiranno per lasciare ancora i forzieri elvetici. A breve, tuttavia, Schilling prevede un'inversione di tendenza con il ritorno di capitali, questa volta puliti, negli istituti di credito elvetici. Che sarebbero più attrezzati nel Private Banking di altri ex-paradisi fiscali, quali Hong Kong e Singapore.

La cosiddetta "strategia del denaro pulito", voluta dal Governo di Berna e adottata, in particolare, da Ubs e Credit Suisse, che ormai obbligano i clienti esteri a palesarsi con il fisco dei propri paesi sta, insomma, funzionando. Per contro, sempre stando allo studio di PwC, soffrono la mutata situazione molte piccole banche che, con la gestione dei soldi in nero dei risparmiatori stranieri, avevano accumulato montagne di franchi di utili utili per decenni. "Nel 2008 c'erano 185 istituti di credito, in Svizzera, ora il loro numero è sceso a 151", si apprende grazie allo studio della società di revisione. E la moria di banche non è ancora finita qui perché "un altro 25 per cento è destinato a sparire", la previsione di PwC.